

Processo delitto Cappuccio
Non ci sono colpevoli
La Corte d'appello
assolve Cutolo e soci

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI I giudici della Corte di appello non hanno avuto il benché minimo dubbio per l'omicidio di Pasquale Cappuccio il consigliere comunale socialista ammazzato 11 anni fa ad Ottaviano non c'è nessun colpevole. E così ha mandato assolto con la formula piena tutti gli imputati Cutolo e Romano condannati all'ergastolo in primo grado assolve anche Salvatore La Marca con la formula più ampia mentre i giudici di primo grado lo avevano assolto con il beneficio del dubbio dall'accusa di essere il mandante di quel delitto che ha le sue radici nel consiglio comunale di Ottaviano e nella camorra che dominava quel centro del Vesuviano.

Una sentenza ampiamente annunciata dalla relazione del giudice a latere Raimo e dalla requisitoria del pg Del Tufo il quale ha gettato al vento il ricorso del Pm contro le assoluzioni ed ha chiesto contro ogni logica l'assoluzione per tutti. Una sentenza ampiamente scontata ma anche stupefacente visto che rispetto al primo grado non è stato aggiunto nulla e quindi non si capisce bene sulla base di quali motivi un ergastolo si trasformi in una assoluzione con formula piena. A nulla è valsa la replica della parte civile letta dall'avvocato Carmine Malconico a nome dei colleghi del collegio Francesco De Martino (che ha ripreso la toga dopo decenni per difendere le ragioni della famiglia dei consiglieri comunali socialisti Fausto Tarantino Giovanni Bisogni) nella quale si sono ricordati fatti riscontrati epistolari indizi prove.

È stato ucciso a fucilate nel cortile di casa
Nel buio è stato scambiato per il 24enne Antonio

Taranto, ammazzato a 14 anni
Volevano eliminare il fratello

Un ragazzo di appena 14 anni è caduto vittima a Taranto di un'esecuzione della criminalità organizzata. Il giovane ucciso a fucilate nel cortile di casa è stato probabilmente scambiato nel buio per il fratello maggiore titolare di una macelleria. Insomma, un delitto del racket delle protezioni mafiose. È la ventunesima vittima a Taranto dall'inizio dell'anno ma le autorità non intervengono.

ONOFRIO PEPE

TARANTO A Taranto è mattanza. L'ultima vittima della funa omicida che ha già fatto 21 morti dall'inizio dell'anno è un ragazzo di appena 14 anni Domenico Covello. È stato trucidato nel cortile di casa sua alla estremità penultima del quartiere Statte al ritorno da un breve giro con la sua moto rossa. Uno o più killer non scesi dietro la siepe che costeggia la sua abitazione l'hanno ammazzato con due colpi di fucile a canne mozzate sparaati a bruciapelo. Erano le 21.30 di venerdì scorso. La madre al rumore degli spari corsa nell'atrio ha trovato suo figlio già agonizzante in una pozza di sangue inutile la corsa all'ospedale i colpi erano mortali.

Gli investigatori tentano di capire cosa abbia armato la mano omicida contro un ragazzo quattordicenne.

Brancolano nel buio più assoluto - affermano alla Procura di Taranto - al momento tutte le ipotesi sono possibili. Il padre di Domenico Pietro Covello è uno stimato macellaio di Statte. Anche il figlio maggiore Antonio di 24 anni ha messo su una macelleria ma in un altro quartiere al Tamburi Antonio Covello è descritto come un giovane un po' esuberante ma non ha precedenti penali. Negli ultimi tempi sembra che sia stato avvicinato da personaggi che offrivano protezione per la sua attività. Forse Antonio non ha accettato questi consigli di chi l'agguato. Insomma è possibile che i killer aspettassero proprio lui e abbiano colpito il fratello minore.

In casa Covello la tragedia è arrivata all'improvviso. La città dopo questo ennesimo assassinio ha paura. Si sente abbandonata nelle

Sono ormai 21 le vittime della criminalità dall'inizio dell'anno
Ma il governo è inerte



Domenico Calvino il ragazzo ucciso a Statte una borgata di Taranto

mani di bande criminali che si fronteggiano per il controllo del territorio. È una vera e propria guerra scatenata da quanto pare garantiti da i equilibri tra le varie organizzazioni. Insomma un

pezzo da novanta che divideva compiti e zone di influenza. La sua morte ha scatenato la guerra di successione. Una guerra senza esclusione di colpi. Infatti a poche ore dall'omicidio di Domenico Covello in un'altra zona di Taranto nel

quartiere Paolo VI un gruppo di killer sparava contro il proprietario di un bar Aldo Lippo noto pregiudicato. Le rendite gravemente insieme ad un ignaro passante il bar del Lippo fino a pochi giorni fa era chiuso su ordine del prefetto Poi inaspettatamente riapriva grazie al permesso dell'assessore all'Annona del Comune il socialista Alfonso Sansone. Sembra che la sparatoria sia collegata all'omicidio del capoluogo Italsider Paolo Tedesco ucciso 8 giorni fa perché aveva scoperto uno strano traffico di pezzi di ricambio che uscivano di contrabbando dall'Italsider. Si dice che ne aveva segnalato l'esistenza alla polizia. Per questo suo atto di coraggio ha pagato con la vita. «Ormai - dice Luciano Mineo della segreteria provinciale del Pci - a Taranto si uccidono uomini come Tedesco che osano ostacolare la criminalità si uccide un povero ragazzo di 14 anni si spara alla impazzata tra la folla seminando il terrore scompare nel nulla l'imprenditore Cataldo Albanese. Dall'inizio dell'anno 21 omicidi. Ma tutto continua come prima nonostante le grandi manifestazioni di protesta. Colpisce il silenzio del governo la sua indifferenza è gravissima».

Ruffolo propone «supergoverni» per l'ambiente

Un convegno internazionale su «Nord e Sud» del mondo rispetto alla questione ambientale, indetto da «Ambiente e lavoro» e dalla Cgil lombarda propone iniziative da affidare ad un'istituzione pariteticamente fondata dall'Onu per dare impulso ad una cultura di prevenzione nei processi produttivi. Il ministro Ruffolo propone la creazione di supergoverni internazionali per i problemi più gravi.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Per il «padre dell'ecologia» Barry Commoner non basta limitare l'uso delle risorse per risolvere la crisi ambientale ma bisogna trasformare i processi produttivi. Il secondo convegno internazionale del sistema energetico inquinante. Bisogna prevenire l'inquinamento. È il filo che ispira il convegno su «Nord Sud» la questione ambientale organizzato dall'associazione «Ambiente e lavoro» e dalla Cgil lombarda per presentare un progetto di ricerca che parte dalla regione italiana più industrializzata vuole «mappare in retrospettiva i trasferimenti di tecnologia verso il Terzo mondo per giungere a proposte tecniche e legislative». Due giorni di studio con netta prevalenza dell'intento propositivo rispetto alla denuncia. Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo che ha concluso i lavori è in sintonia con Commoner. Commentando il concetto di «sviluppo sostenibile» che la finlandese Harlem Brundtland propone di sostituire ai modelli dominanti (nei rapporti con il Terzo mondo) Ruffolo osserva che Commoner che esso è necessario per raggiungere uno sviluppo del benessere non solo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente ma anche supportabile da esso. Il modello attuale fonte negli ultimi 40 anni del quarto quinto della crescita di questo secolo è «insostenibile a breve termine» avverte il ministro.

Ad Harlem Brundtland è stata assegnata la prestigiosa laurea di impegno ambientale 1989 di «Ambiente e lavoro» il premio di Milano Michele De Rita e ha esortato il medesimo riconoscimento. Carlo Taormina, direttore della Camera di Commercio di Brescia e Raffaele Guarnelli di Torino a «Diogene» del Tg2 a Vera Squarzioli ed Emilio Volturno. Questioni energetiche e politiche della cooperazione sono stati i due filoni principali degli interventi conclusivi del convegno. Gianni Mattioli di Giorgio Napolitano di Mercedes Bresso (presidente di «Ambiente e lavoro») del segretario della Cgil lombarda Riccardo Terzi. Per la Dc è intervenuto il presidente della commissione Ambiente e territorio della Camera Giuseppe Botta con una dettagliata - spietata si direbbe - analisi dei gravissimi rischi dell'Italia rispetto a quella che la stessa oratore ha definito «la sfida degli anni 90 che potremo vincere o perdere» ma con un taglio decisamente schierato sul terreno della «politica dei controlli» che rispetto alla gravità della situazione è apparso francamente insufficiente. Specie davanti allo scenario mondiale dipinto da Giorgio Napolitano.

Ex Ambrosiano
Il pg: «De Benedetti non è colpevole»

MILANO Non c'è prova che Carlo De Benedetti abbia messo in atto minacce o violenze nei confronti di Roberto Calvi né che abbia ottenuto un vantaggio ingiusto dalle condizioni di uscita dal Banco Ambrosiano dopo la breve e temporanea permanenza alla vicepresidenza. Di conseguenza deve essere prosciolto dall'accusa di estorsione. Il nuovo punto a favore del presidente dell'Olivetti l'ha segnato la Procura generale che ha depositato ieri il parere che abbiamo riferito in netto contrasto con le posizioni del pm Dell'Osso che aveva chiesto il rinvio a giudizio del finanziere.

Entro 60 giorni la perizia sulle telefonate del centro di Marsala
Il giudice ai servizi segreti
«Voglio tutti i documenti su Ustica»

A nove anni dal disastro di Ustica il giudice istruttore Bucarelli ha deciso i servizi segreti devono dire quello che sanno. Così ha chiesto al Sismi e al Sios aeronautico tutti gli atti su Ustica. E ha deciso di interrogare i responsabili. Assegnata ieri anche una perizia per la trascrizione delle telefonate in entrata e in uscita dal centro radar di Marsala nella sera del 27 giugno 1980.

ROMA Il generale Zeno Tascio a questo punto deve spiegare tante cose anche al magistrato. Troppo strane o lacunose se non dipendevano dalle attività di Sios e Sismi nel periodo immediatamente successivo dell'abbattimento del Dc9 di Ustica. Nastri nonmessi silenziosi sulle istruttorie e nastri radar non mandati al magistrato inquirente.

Adesso il giudice istruttore Bucarelli vuole sapere tutto. Quali attività svolsero i servizi segreti del Sismi e del Sios aeronautico? Il magistrato ha deciso di acquisire tutta la documentazione prodotta dai servizi (che nel '80 erano diretti da Giuseppe Santovito) e le deposizioni dei generali davanti alla commissione Stragi. Successivamente deciderà anche quando interrogare il generale Zeno Tascio che nel 1980 era il capo del Sios aeronautico.

Nella verbalizzazione il giudice istruttore ha sottolineato che su uno dei contenitori delle bobine c'erano anche i resti di tre nastri gommati su uno dei quali era scritta una data «21 luglio 1980» con un timbro stampato «segreto» e una firma illeggibile. Questo nastro

Bari salvata dagli «scugnizzi»

ROMA Il borgo antico bello e fatiscente recuperato da un gruppo di ragazzi recuperati dalla strada insomma ex «scugnizzi» che dal nulla hanno imparato a consolidare i fondamenti innalzare volte a utilizzare il tufo e la pietra il legno e il ferro. E l'obiettivo della scuola cantiere che dal luglio scorso opera nell'isola 48 uno dei quattro lotti che la società di Gianfranco Dioguardi ha avuto in concessione da risanare. Da qualche mese accanto alla Cattedrale romanica e al castello Svevo nei vicoli su cui si affacciano i bassi di ciò che resta di una popolazione di pescatori e artigiani e muratori non circola più soltanto i «topini» i druncoli minorenni o gli spacciatori. Ma anche 14 ragazzi età media 19 anni tutti disoccupati tutti provenienti da quartieri ghetti o degradati come il S. Paolo o lo stesso borgo. In comune hanno non solo le loro provenienze difficili ma anche la voglia di cambiare pagina. Hanno così risposto ad un bando di concorso dell'Enaip ente regionale e della società Dioguardi e sono entrati a far parte del

In Spagna ce ne sono già cento tutte operanti per restaurare le principali opere d'arte. In Italia per ora solo una a Bari. È la prima scuola cantiere patrocinata da un ente regionale ma ideata e realizzata dalla società Dioguardi. Quattordici giovani disoccupati impegnati stanno studiando per essere in grado tra pochi mesi di intervenire per il recupero del centro storico.

ROSANNA LAMPUGNANI

Arrestato il capo di un consorzio di trasportatori dopo un anno di attentati e violenze contro la società Mangiatorella

Il racket dell'acqua minerale

Sarebbe stato il segretario del Cabj un consorzio di autotrasportatori l'ideatore della strategia terroristica e mafiosa contro la Mangiatorella Spa (acqua minerale). A Stilo operai ed impiegati per vincere il braccio di ferro contro la mafia si sono recati in fabbrica ed hanno lavorato per oltre un anno protetti dalla scorta armata di carabinieri e polizia. Il Cabj voleva accaparrarsi tutto il trasporto dell'acqua.

ALDO VARANO

STILO Alla Mangiatorella hanno tirato un sospiro di sollievo forse l'incubo è finito. Aniello Cosimo Chiera 39 anni fondatore e segretario del Consorzio autotrasportatori Bovolino Jonica (Cabj) lui stesso autotrasportatore e proprietario di camion è finito in galera. Sarebbe stato lui ad organizzare e dirigere la campagna terroristica e mafiosa contro la Mangiatorella Spa (acqua minerale) per ottenere in esclusiva il trasporto dell'acqua eliminando i camion

di proprietà della Mangiatorella e di altri piccoli autotrasportatori. Chiera è stato tradito da una perizia grafica. Le lettere con la richiesta di «mazzette» per metter fine agli attentati - «mafia» da mezzo di un miliardo e quelle inviate a piccoli proprietari di camion perché smettessero di lavorare per la Mangiatorella sarebbero state scritte dalla stessa mano la sua.

La polizia lo ha ammanettato la scorsa notte dopo avergli mostrato un ordine di cattura in cui il procuratore della Repubblica di Lecce Rocco Lombardo gli contesta 33 reati uno più grave dell'altro dal tentato omicidio plurianno alla detenzione e portu abusi fino di esplosivi pistola e fucile dal sequestro di persona alla violenza all'estorsione continuata ed aggravata. Dalla sfilza manca solo l'associazione di stampo mafioso «Ma solo solo lui mentre per l'associazione mafiosa è necessario vi siano tre colpevoli. Ma la qualità e la quantità dei delitti consumati non lascia dubbi sul carattere mafioso dell'organizzazione che ha pilotato questa storia».